

Multilingual Access to the European Cultural Heritage. Multilingual Websites and Thesauri

Roma, Minerva Plus project, 2006, p. 90, ISBN 2-86377-032-2.4.2, € 10,00

Il documento, aperto dall'exergo "It is time to think multicultural", è il risultato della collaborazione tra diversi paesi europei nell'ambito del progetto "Minerva EC, Ministerial Network for Valorising Activities in digitisation".

Minerva EC è una piattaforma comune che fa perno su tematiche culturali e scientifiche. La rete permette lo scambio e l'incontro di esperti e supporta l'iniziativa della Commissione europea "2010 – A European Information Society for Growth and Employment". Lo scopo di Minerva è di aumentare il valore culturale di prodotti e servizi a livello europeo, di accrescere la consapevolezza delle potenzialità della tecnologia in questo settore, di ovviare alla frammentazione e duplicazione di attività digitali di contenuto culturale e scientifico e di incentivare la cooperazione tra gli stati membri della Unione europea.

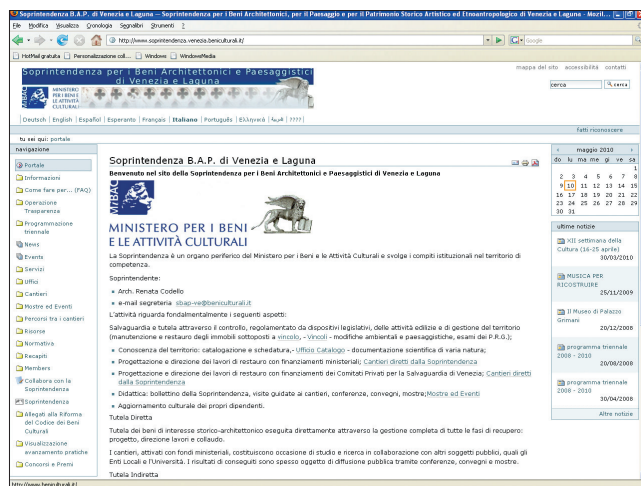
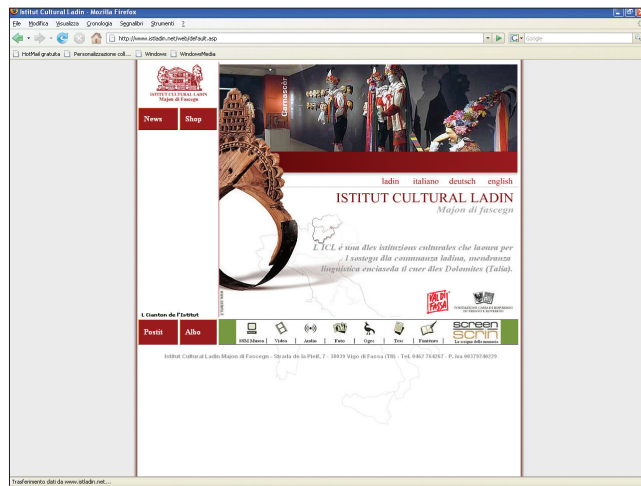
La ricerca qui presentata è stata condotta dal Minerva Plus Working Group 3 (giugno 2004 - giugno 2005). Ogni gruppo di lavoro di Minerva EC è coordinato da uno o più partner. Il coordinatore principale del WP3 è il Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC), il gruppo di lavoro specializzato in multilinguismo è guidato dall'Ungheria.

L'indagine condotta dal WP3 e raccolta nel presente volume ha come oggetto il rilevamento di siti web e the-

sauri multilingui, l'elaborazione di statistiche sulla tipologia delle istituzioni di cui sono espressione, nel caso che abbiano registrato il proprio sito web o thesaurus, e quanti di questi risultino essere monolingui, quanti plurilingui e quanti disponibili anche in lingua inglese. Destinatari di questo lavoro sono soprattutto le istituzioni culturali, che possono qui trovare informazioni e strumenti utili alla creazione dell'accesso multilingue alle loro collezioni, ma anche organizzazioni pubbliche e private, scuole e università, cittadini in genere. Pertanto le informazioni presentate nella versione cartacea sono state messe "a portata di mouse" attraverso il sito <http://www.minervaeurope.org/publications/multilinguali_smandthesaurus.htm>, dove si può trovare la versione in formato .pdf.

Il documento è articolato in sei capitoli e tre appendici. In apertura viene spiegato cos'è il multilinguismo, come si presenta nel contesto europeo, perché è importante e quali sono le lingue parlate negli stati membri.

Seguono una parte dedicata al gruppo di lavoro WP3, l'illustrazione degli scopi e delle metodologie dell'indagine e la presentazione dei risultati di tale indagine. Nel terzo capitolo sono presentati thesauri e vocabolari controllati in uso nei vari paesi. Nel quarto capitolo sono presentati i migliori esempi di *multilingual thesauri*, *multilingual websites*, *multilingual websites with thesauri* e *multilingual websites with free text indexing*. Sono stati censiti complessivamente 657 siti web multilingui, accessibili anche attraverso <<http://www.minervaeurope.org/istitutions.htm>>. Infine vengono esposte le pro-



Due siti web multilingui "d'eccellenza": l'Istituto culturale Ladino di Vigo di Fassa e la Soprintendenza BAP di Venezia

spettive future del progetto. Nelle appendici si possono trovare le definizioni di termini usati nella ricerca, progetti interessanti e thesauri registrati sul sito web del WP3.

Oggi l'Unione europea è composta da ventisette stati membri, in cui si parlano ventitré lingue ufficiali. L'obiettivo del WP3 di creare una comune piattaforma di comunicazione e scambio per questa vasta e composita realtà linguistica è dunque un fattore alquanto positivo.

La rilevanza del multilinguismo nella circolazione delle informazioni può essere ben esemplificata facendo riferimento al caso dei musei.

L'accesso alle collezioni di un museo, infatti, può essere notevolmente esteso grazie a portali multilingui; la gamma di visitatori virtuali ma anche reali viene così accresciuta con il relativo riscontro economico da parte dell'istituzione. In questo senso l'accesso multilingue dovrebbe essere garantito almeno per le informazioni di base (orari di apertura, contatti, presentazione) della struttura, tenendo presente che per i visitatori (o potenziali visitatori) stranieri, nella organizzazione del proprio viaggio culturale, la lingua può rappresentare una barriera.

L'accesso a una selezione di

strumenti linguistici garantiti aiuterebbe ad abbattere tale barriera. *Multilingual Access to the European Cultural Heritage* è un contributo in questa direzione.

A questo scopo sono stati raccolti dati sulle popolazioni e sulle lingue degli stati membri. In genere essi rappresentano il numero di abitanti, la percentuale della popolazione indigena, la percentuale delle minoranze e la lingua ufficiale adottata dal paese.

Naturalmente, considerando la differenza culturale e geografica tra i vari paesi, un'omogeneità assoluta delle informazioni fornite risulta impossibile.

Mancano ad esempio notizie e riferimenti sulla popolazione e sulle lingue parlate (Cap. 1.3) di Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Lituania, Portogallo e Svezia, mentre Israele, Nor-

vegia e la Federazione Russa, anche se non appartengono alla UE, partecipano alle iniziative europee del Minerva Plus Project.

In una futura riedizione del manuale sarebbe auspicabile che gli stati UE di cui mancano informazioni venissero considerati a tutti gli effetti. Altrettanto utile sarebbe l'inclusione di dati relativi a paesi che nel frattempo sono entrati a far parte dell'UE (Bulgaria e Romania, entrambi entrati il 1 gennaio 2007) facendo salire così il numero degli Stati membri a ventisette. Anche le lingue ufficiali ormai non sono più venti, ma ventitré. Ci sono poi i paesi che intendono candidarsi: la Croazia, l'ex repubblica iugoslava di Macedonia e la Turchia. Questa evoluzione esemplifica bene che siamo di fronte ad una situazione alquanto mutevole e un progetto come

questo non si potrà mai dire concluso, ma sarà destinato a rimanere un *work in progress*. Il fatto che il WP3 abbia messo online le informazioni raccolte, costituisce un evidente vantaggio in quanto possono essere aggiornate periodicamente in base ai mutamenti politico-sociali, culturali e linguistici dei vari paesi.

Come migliori esempi di siti web multilingui sono stati scelti casi provenienti da quattordici paesi. L'Italia è rappresentata dai siti web della Biblioteca Claudia Augusta della Provincia di Bolzano (<http://www.bpi.claudiaugusta.it>) e dal dizionario online della Sardegna (<http://www.dizionario.org/home.asp?lang=sar>), nonché da siti web multilingui con *free text indexing*, tra i quali vanno segnalati quello della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici

(BAP) di Venezia (<http://www.soprintendenzave.beniculturali.it>), dell'Istituto di cultura ladina di Vigo di Fassa (http://www.istladin.net/web/de_fault.asp), la Rete civica del Sud Tirolo (<http://www.provinz.bz.it>), l'Istituto di ricerca sloveno di Trieste (<http://www.lscmt.univ.trieste.it/slorig/Homepage.htm>) e il sito della Regione Valle d'Aosta (http://www.regione.vda.it/default_i.asp).

Conclude il documento un utile glossario.

Apprezzabili, infine, sono le prospettive di lavoro future per la promozione del multilinguismo a livello istituzionale, usando a questo fine un'immagine della torre di Babele come simbolo della campagna e contrassegnando con un'icona speciale i migliori siti web.

Claudia Sojer

Innsbruck
donote@gmx.net